



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI SCOLASTICI
SEZIONE REGIONALE DEL PIEMONTE

Sede: Direzione didattica statale "P. Gemelli"

c. Lombardia 98. 10100 Torino

tel. 011/731758 fax 011/7393668

E-mail: info@andispiemonte.it

www.andispiemonte.it

Torino 19 dicembre 2008

Al Presidente nazionale ANDiS
Ai Dirigenti scolastici del Piemonte
Al Direttore scolastico regionale
Al Dirigente USP di Torino
All'Assessore all'Istruzione Regione
Piemonte, Provincia di Torino, Comune
di Torino
All'ANCI Piemonte
All'ASAPI
Alle Organizzazioni Sindacali della
Scuola Regionali/Provinciali
Alle Forze Politiche
Agli Organi di Informazione

ASSEMBLEA ANDIS PIEMONTE

ORGANICO FUNZIONALE E COMPRESENZA AL 10 % IN CONDIZIONI DI EQUITÀ' E TRASPARENZA

L'assemblea ANDiS Piemonte, riunita presso la scuola elementare "C. Casalegno" di Torino ha, fra gli altri argomenti all'odg, preso in esame i problemi relativi alle iscrizioni e agli organici per l'a.s. 2008/09, anche alla luce degli esiti dell'incontro dello scorso 11 dicembre fra rappresentanti del Governo e delle Organizzazioni Sindacali.

L'assemblea ha accolto con favore il mantenimento dell'articolazione oraria su 40 ore settimanali con due docenti per classe, esplicitamente definita "a tempo pieno", ampiamente diffusa e apprezzata nelle scuole primarie della nostra regione.

Il tempo pieno nasce e si caratterizza, peraltro, non solo come risposta alle esigenze sociali delle famiglie, ma anche, e soprattutto, come modello

formativo improntato a una didattica “attiva”, partecipata, orientata all’inclusione e all’integrazione. Se le prime pionieristiche esperienze, quelle torinesi in particolare, erano chiaramente ispirate alla pedagogia di Freinet (ogni classe aveva il suo giornalino, rigorosamente stampato in proprio), ancora oggi il tempo pieno non può prescindere da una didattica laboratoriale, incentrata sul lavoro di gruppo e sul rispetto delle caratteristiche individuali di tutti gli alunni. Opzioni, queste, che ritroviamo puntualmente nelle scuole dei Paesi europei in testa alle classifiche internazionali e che sono state alla base dei successivi processi di riforma della scuola primaria italiana (quelli effettivamente realizzati e portati a termine, a partire dalla Legge 517 del ’77, fino alla 148 del ’90) con esiti certamente incompiuti, ma tutt’altro che negativi in assoluto, come, ancora una volta, dimostrano i recenti dati relativi all’indagine internazionale “Timms” 2007 (risultati superiori alla media in matematica e vicini all’eccellenza in scienze).

Una delle componenti essenziali di tale modello di scuola è sicuramente la “compresenza” degli insegnanti. Modalità organizzativa che consente la scomposizione della classe in gruppi lavoro, la possibilità di svolgere attività di laboratorio in condizioni controllate e operativamente efficaci, di seguire in modo individualizzato alunni in difficoltà.

Si tratta pertanto, con evidenza, di una risorsa di fondamentale importanza di cui le scuole oggi dispongono, peraltro, in modo del tutto casuale e indipendente da qualsiasi progettualità. Classi con modulo a 27 ore settimanali con tre insegnanti su due classi, insegnante specialista di lingua inglese e alunni tutti frequentanti religione cattolica con insegnante incaricata (combinazione estrema, ma neppure troppo improbabile) possono raggiungere 22 ore (11 per classe!) di compresenza : l’orario settimanale di docenza di un’insegnante. Esistono, di converso, situazioni (non troppo infrequenti neppure queste) in cui, per rispondere alle richieste dei genitori di orario lungo in carenza di organico, la compresenza viene fortemente contratta, fino ad essere azzerata.

Le classi con orario più breve si trovano paradossalmente ad avere, in genere, maggiore compresenza e, paradosso nel paradosso, le scuole più virtuose (i cui insegnanti, ad esempio, hanno conseguito la specializzazione nella lingua inglese, con sacrifici personali e “di squadra”) risultano da questo punto di vista quelle maggiormente penalizzate.

La compresenza rappresenta una risorsa necessaria e certamente costosa che la scuola primaria non può permettersi di perdere integralmente, senza rischiare un pericoloso arretramento nei livelli di efficacia raggiunti.

Non dimentichiamo che le condizioni in cui si realizzano i processi di insegnamento-apprendimento sono profondamente diverse da quelle di venti anni fa: forte e crescente presenza di alunni stranieri, incremento dei casi di disagio e di disabilità, nuove consapevolezza in relazione ai disturbi

specifici di apprendimento che richiedono interventi mirati e finalizzati. Condizioni particolari e di assoluta rilevanza, quindi, che si aggiungono alle più generali motivazioni di ordine pedagogico ricordate in precedenza.

Proprio perché risorsa necessaria e costosa la compresenza deve essere conservata e assegnata alle scuole, evitando gli attuali ingiustificati sprechi, secondo criteri di equità e trasparenza: l'assemblea ANDiS Piemonte individua la quota utile e ragionevole di compresenza nella misura del 10% del tempo scuola complessivo assegnato all'Istituzione Scolastica Autonoma, sulla base delle richieste formulate dalle famiglie. In tale quota del 10% devono essere comprese le compresenze derivanti da sovrapposizione di docenti, come nei casi già ricordati della lingua inglese e della religione cattolica, che ogni dirigente è in grado di calcolare con estrema facilità, al fine di evitare immotivate e deprecabili differenziazioni fra le diverse scuole.

Una quota maggiore di compresenza potrebbe invece essere destinata alle scuole in cui si registra una presenza particolarmente rilevante di alunni stranieri di recente immigrazione e/o che operano in contesti di marcato e comprovato disagio socio-culturale.

Si ritiene inoltre opportuno che le risorse di organico così distribuite, allo stesso modo delle risorse di ordine finanziario, siano gestite dalle scuole in piena autonomia nei termini funzionali al proprio progetto formativo, nel rispetto delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni fissati dallo Stato: stabilite le diverse articolazioni orarie in sede di Regolamento, sarà competenza dei dirigenti scolastici e degli organi collegiali definire le più opportune modalità di utilizzazione del personale in relazione alle modalità e anche ai tempi, compresi fra i limiti minimo e massimo, di funzionamento. Doverosa da parte delle scuole autonome, secondo criteri che dovranno sollecitamente essere definiti, la rendicontazione circa i processi attivati e gli esiti conseguiti.

Riforme e innovazioni, a maggior ragione in un sistema complesso come la scuola, non possono non considerare con grande attenzione le condizioni e gli esiti delle esperienze passate e in corso. In questo caso si interviene, fra l'altro, su un segmento della nostra scuola che figura più che dignitosamente nel panorama internazionale.

E' giusto eliminare gli sprechi, bisogna preservarne la qualità, valorizzando l'autonomia delle istituzioni scolastiche secondo criteri di equità e trasparenza.

Per l'assemblea ANDiS Piemonte
Il Presidente Nicola Putilli